ANZALONE
COSTRUZIONI EDILIZIE
VENDITA appartamenti 25% contanti, 75% rate mensili
SAN PIETRO (Via Gregorio VII, 108) - Telef. 633.857
C. COLOMBO (Circonv. Ostiense, 266) - Tel. 51.32.596

Il Messaggero di Roma

CASE PIPERNO S.p.A
VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI RIDOTTISSIMI PER FINE CANTIERE
MONTE MARIO 1.300.000 vano
RATE mensili 60.000 - CONTANTI 800.000
Consegne immediate - Via Pietro Maffi 67
Informazioni 657400 - 6568350

Anno 88 — N. 43 * Sessagesima Domenica 13 febbraio 1966 IL GIORNALE DEL MATTINO Domenica 13 febbraio 1966 Un numero L. 50 - Arretrato L. 70 ● Spedizione in abbonamento postale

DOPO IL MANDATO AFFIDATOGLI DAL CAPO DELLO STATO

Moro inizia la missione esplorativa per risolvere la crisi ministeriale

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto le delegazioni democristiana, socialista, socialdemocratica e repubblicana - Nessuna indicazione nuova nelle dichiarazioni rilasciate da De Martino (PSI), Tanassi (PSDI) e La Malfa (PRI) - Assoluto riserbo della delegazione della Democrazia Cristiana - Lungo e cordiale colloquio fra Moro e Colombo - Pastore e Labor sottolineano la preoccupazione dei lavoratori per i gravi sviluppi dell'attuale crisi di governo - Un articolo di Orlandi

STABILITÀ

Indubbiamente l'incarico dato dal Presidente della Repubblica all'on. Moro di prendere i necessari contatti, allo scopo di dare più precisi orientamenti circa la formazione del nuovo Governo, non è dei più semplici. Moro dovrà superare o rimuovere, secondo i casi, vari ostacoli per raggiungere lo scopo indicatogli dal Capo dello Stato. Per gli aspetti contraddittori che hanno distinto il suo sorgere e il suo sviluppo — voto segreto e negativo (ventiquattr'ore dopo il voto di fiducia), doppia designazione dell'on. Moro dai partiti di centro-sinistra e difficoltà obiettive per formare il Governo — questa crisi ha delle caratteristiche del tutto particolari. Tanto è vero che il Presidente della Repubblica, pur ricevendo dai quattro partiti che formano il centro-sinistra, la stessa indicazione su Moro, ha constatato che la situazione presentava ancora delle incertezze per cui ha creduto opportuno affidare all'on. Moro un incarico limitato a un'azione esplorativa. E ciò, principalmente, per la contraddizione esistente nella decisione della Direzione democristiana, che ha insistito nel respingere ogni e qualsiasi preclusione e ha fatto riferimento all'art. 92 della Costituzione, lasciando intendere di voler riservare al presidente incaricato il compito di scegliere i suoi collaboratori. In altre parole, il «caso Scelba», causa del ritiro di Moro, non è stato ancora superato.

Nel contesto di questa crisi, una sola cosa può dirsi certa: si sa quel che si lascia ma non si può prevedere ciò a cui si va incontro. La formula di centro-sinistra ha rappresentato per il Paese una iniziativa politica di vasta risonanza, proprio per l'incontro dei cattolici con i socialisti e per tutto ciò che questo incontro ha rappresentato nel campo politico, economico e sociale. Vero è che si sono dovute superare molte difficoltà e pagare un prezzo non sempre irrisorio, ma, complessivamente, il bilancio può dirsi positivo, soprattutto per il rafforzamento dell'area democratica. Lo dimostra l'accanimento con cui i comunisti, fin dal suo nascere, hanno combattuto il centro-sinistra, ravvisando in esso un temibile strumento per il loro isolamento. Anche il partito socialista ha pagato il suo prezzo con una scissione non indifferente, e ha saputo inoltre allontanare, con il secondo governo di centro-sinistra, la sua ala più radicale, facendo con ciò raggiungere al Governo un apprezzabile equilibrio e una struttura più armonica. Condizione, questa, indispensabile allora proprio per facilitare il superamento di quella crisi che minacciava l'economia del Paese, che solo oggi mostra segni evidenti di ripresa. La stabilità politica, la revisione di certi indirizzi di politica economica, l'indicazione dei tempi e dei modi, hanno convinto molti ambienti di operatori economici a rivedere i propri giudizi sul centro-sinistra. Certo, la situazione economica, per mantenere il suo ritmo di ripresa, ha bisogno di stabilità politica. E' una verità lapalissiana. La stessa prospettiva dell'unità socialista è un avvenimento che rientra nel novero dei fattori positivi di questa politica, tanto più che questa unificazione avviene con il partito socialdemocratico, che ha dato sempre garanzie di libertà, democrazia e, diciamolo pure, di atlantismo.

Sarebbe ingiusto se i partiti socialisti si unificassero con spirito polemico nei confronti della D.C., come irragionevole sarebbe se la D.C. vedesse in questa unificazione, una operazione che la danneggiasse politicamente. La D.C. rimarrebbe sempre la maggiore forza politica democratica su cui la libertà e le istituzioni repubblicane possono sempre contare. Si ascriverebbe a merito della D.C. anche la stessa unificazione socialista, in quanto è stata proprio la D.C., con la sua volontà politica, a permettere e a favorire il processo di inserimento delle forze del partito socialista nell'area democratica. E' stato un disegno politico lungimirante e ardito che, se si prolunga nel tempo, costituirà un avvenimento determinante per la storia del nostro Paese. Come in tutte le operazioni difficili in un partito interclassista com'è la D.C., con un elettorato così numeroso e così vario, non tutti gli aderenti e non tutte le correnti erano d'accordo sulla politica di centro-sinistra. Rischi, obiettivamente, ne esistevano in questo incontro con i socialisti, per cui anche la D.C. ha dovuto superare momenti difficili, contrasti interni, operando dei sacrifici e rischiando di perdere anche parte del suo elettorato. Sacrifici che gli alleati non debbono dimenticare. Tutto ciò rappresenta un patrimonio che non appartiene soltanto alla D.C., soltanto ai partiti laici della coalizione, ma a tutto il Paese che se n'è avvantaggiato, attraverso una esperienza, che può dirsi oggi positiva. Altre alternative non esistono, e sarebbe imprudente ricercarne, che non siano quelle di avventure pericolose e di alleanze innaturali, ossia antidemocratiche. Lo stesso ricorso, che da più parti si vagheggia, ad elezioni anticipate, non solo potrebbe portare a risultati imprevedibili, ma farebbe ricadere la situazione economica in uno stato di profondo disagio. In una situazione instabile e pericolosa, solo i comunisti si avvantaggerebbero per tentare quell'inserimento nel potere che prima la D.C. con i suoi Governi centristi, e poi il centro-sinistra, hanno loro negato.

Questa è la situazione, che dovrebbe dare materia di riflessione a quanti oggi si adoperano per superare la crisi. In questa fase esplorativa, certe riserve che esistevano in seno alla D.C. — riserve che spesso erano sorte per comprensibili reazioni al modo, forse eccessivamente polemico, con cui i partiti socialisti tendono a precisare il loro punto di vista — vanno ammorbidendosi o addirittura rientrando. Il prolungarsi della crisi che ha portato ad una più attenta valutazione della realtà, sembra aver introdotto nella polemica una certa moderazione ed elementi di riflessione, che prima mancavano e che oggi dovrebbero favorire l'azione di Moro. La unità della DC è certamente un elemento positivo nella vita politica del Paese. Ma questa verità cessa di essere un elemento positivo, quando non si inserisce armonicamente nella unità generale delle forze democratiche, la cui compattezza è fulcro e condizione indispensabile per l'ordinata vita democratica del Paese. Proprio in omaggio a questa unità, spesso è necessario compiere altri meritevoli e generosi gesti che possano servire a far superare i punti morti e a normalizzare la vita della Nazione, già irrequieta per oltre tre settimane di crisi. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani dovrebbero saper apprezzare eventuali gesti di distensione e riconoscere in essi non segni di debolezza, ma la capacità di saper rinunciare, per il bene generale, ad un bene particolare, nel fermo proposito di continuare insieme la storica strada intrapresa.

Il Presidente Moro, in adempimento al mandato esplorativo conferitogli venerdì sera dal Capo dello Stato, ha ripreso ieri contatto a Palazzo Chigi con le delegazioni del PSI, del PSDI, del PRI e della DC. Il suo compito non è facile. Egli deve infatti ricercare, in una situazione che appare ancora confusa, «più precisi orientamenti circa la soluzione della crisi». Ma la sua ricerca non potrà dare i risultati sperati se tutte le forze politiche non terranno presente che la posta in gioco non è solo la costituzione di un qualsiasi governo, ma anche e soprattutto la difesa di una linea politica: una linea che non è possibile rovesciare senza aprire al Paese oscure prospettive sul piano politico e su quello economico.

E' largamente diffusa l'impressione che qualcosa cominci a muoversi nella giusta direzione. Tuttavia si tratta solo di una impressione. Come infatti osserva stamane l'*Avanti* dalle dichiarazioni fatte dai segretari dei quattro partiti, dopo i colloqui di ieri con il Presidente Moro, non «si ricava nulla che indichi una diversa configurazione del problema politico che è al centro della crisi, problema di natura unicamente politica (il chiasso che si fa sulle "discriminazioni" e i "veti" personali e la truculenza degli attacchi comunisti non cambiano le cose) che finora non ha trovato soluzione».

La delegazione socialista, composta da Nenni, De Martino, Brodolini, Ferri e Tolloy — in attesa che la DC precisi il suo orientamento — ha confermato al Presidente Moro la posizione assunta in precedenti incontri. I socialisti sono, in sostanza, del parere che «la Democrazia cristiana è — al pari del PSI e di ogni altro partito — padrona, padronissima di regolarsi in casa sua come vuole.

(Continua in 2ª pagina)

IL PROCESSO DI MOSCA SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Chiesti complessivamente dodici anni per gli scrittori Siniavskij e Daniel

Il Pubblico Ministero ha chiesto inoltre per il primo cinque anni e per il secondo tre anni di confino - L'Unione degli scrittori dell'URSS si è costituita parte civile - Forse domani la sentenza

Gli scrittori Yuli Daniel (a sinistra nella telefoto A.P.) e Andrej Siniavskij in piedi sul banco degli imputati conversano con il loro difensore durante una pausa dell'udienza di ieri

(*Nostro servizio particolare*)

Mosca, 12 febbraio

Sette anni di «privazione della libertà» seguiti da cinque anni di confino per Andrej Siniavskij; cinque anni di «privazione della libertà» e tre anni di confino per Yuli Daniel. Queste le durissime richieste formulate oggi dal Pubblico Ministero nei confronti dei due letterati che da tre giorni siedono sul banco degli imputati davanti alla Corte Suprema della Repubblica Federativa Russa per rispondere dell'accusa di aver svolto propaganda anti-sovietica.

E' la prima volta nell'era post-staliniana che due scrittori vengono tradotti in tribunale per rispondere del contenuto delle loro opere (in altri casi analoghi erano state formulate accuse che non investivano apertamente l'attività letteraria degli imputati) e si vuole evidentemente che il loro processo, che si è tradotto in pratica in un processo alla libertà di critica e all'anticonformismo costituisca un esempio. Per Siniavskij, accusato al pari di Daniel di aver fatto pubblicare all'estero sotto uno pseudonimo opere che «sono state usate nella battaglia ideologica contro l'URSS», il Pubblico Ministero Oleg Tiomushkin, ha chiesto il massimo della pena prevista dall'art. 70 (di origine zarista) del Codice Penale della Repubblica Federativa Russa (il minimo è due anni di confino). Tiomushkin ha inoltre chiesto che i due imputati scontino la detenzione in «una colonia di lavoro correttivo a regime rigoroso», vale a dire la forma più dura di reclusione esistente nell'URSS.

Soltanto lunedì, Siniavskij e Daniel potranno conoscere la loro sorte. Dopo l'udienza pomeridiana di oggi, nel corso della quale sono cominciate le arringhe dei difensori (in mattinata vi era stata l'escussione dei testimoni e la requisitoria del Pubblico Ministero), il presidente ha infatti rinviato il processo a lunedì. Un verdetto di condanna è scontato e tutto lascia pensare che l'atteggiamento combattivo assunto dai due imputati e soprattutto il fatto che (in particolare Siniavskij) non abbiano mostrato il minimo pentimento ma anzi abbiano rivendicato la libertà per l'artista di ricorrere alla satira e alla critica, non indurrà certamente i giudici alla clemenza. La stampa ha attivamente dato il suo contributo ad un severo verdetto con una ben orchestrata campagna di linciaggio morale degli imputati i quali sono stati dai giornali presentati come indiscutibilmente colpevoli ancor prima che cominciasse il processo. Questo atteggiamento dei giornali si accompagna con un "black out" sulle dichiarazioni che i due imputati hanno fatto al processo.

Le dichiarazioni dei due scrittori vengono anche oggi elegantemente ignorate dai giornali che parlano di tentativi sterili e «noiosi» per tirare in lungo il processo. «Perché — si domanda oggi la *Literaturnaya Gazeta*, organo degli scrittori dell'URSS — gli accusati si sono così presto trasformati in "sordi" che non comprendono le domande che vengono loro poste, che sostengono di essere "distaccati dalla politica", che si dicono unicamente assorbiti dalle riflessioni sulla letteratura cosiddetta fantastica? Semplicemente perché le loro calunnie anti-sovietiche sono ingiustificabili». I più attivi in questa azione di «dagli all'un-

(Continua in 17ª pagina)

CON UN DISEGNO DI LEGGE PREPARATO DALL'ON. PRETI

Sollevata dal fardello delle pensioni di guerra la Corte dei conti potrà rafforzare il «controllo»

Secondo la riforma predisposta, un ricorso amministrativo farà da «filtro» per evitare che arrivino innanzi alla Corte vertenze infondate e temerarie - Una revisione generale di tutte le cause pendenti al 30 giugno 1966

Forse la Corte dei Conti riuscirà a liberarsi dell'enorme arretrato di ricorsi per le pensioni di guerra ed anche a contenere la forte «litigiosità» in materia, uscendo in tal modo dalla lunga crisi che ha finito per deformarne le funzioni istituzionali: gran parte dei suoi magistrati infatti sono stati sottratti ai compiti di controllo sulla gestione dei fondi pubblici (e la più recente cronaca amministrativa dimostra quanto quest'opera di vigilanza sia necessaria) per essere addetti alle interminabili procedure giudiziarie connesse alle pensioni. Il moltiplicarsi di queste vertenze (che, al passo attuale, si esaurirebbero non prima dell'anno duemila, grazie anche alla scomparsa degli «istanti») è dipeso, in primo luogo, dal fatto di avere accettato il concetto della «carriera pensionistica», cioè di avere lasciato ai beneficiari di assegni per invalidità o ferite dipendenti da causa di guerra l'illimitata possibilità di riproporre istanze di aggravamento (e quindi di aumento delle pensioni), incoraggiando in tal modo la naturale tentazione di ognuno di attribuire al lontano fatto bellico anche gli acciacchi derivanti semplicemente dall'età. Se si aggiunge che per muovere ricorsi del genere non è richiesta nè l'assistenza di avvocati, nè alcuna documentazione, nè l'adempimento di speciali formalità, si può capire da quale alluvione cartacea sia stata sepolta la Corte dei Conti. Con il risultato, fra l'altro, che i pochi ricorsi davvero degni di considerazione in quanto effettivamente legati da un rapporto di causa ad effetto con il fatto di guerra rimangono sommersi in un mare di cause infondate e temerarie, promosse a solo titolo di tentativo.

Il provvedimento che dovrebbe alleggerire la Corte dalla litigiosità in questione è un disegno di legge elaborato da una speciale commissione dell'Ufficio per la riforma dell'amministrazione (presieduta da un magistrato della stessa Corte dei Conti, dott. Manfredi) e già consegnato al ministro Preti per la successiva presentazione al Consiglio dei Ministri ed al Parlamento. La sostanza di questa «piccola riforma», i cui effetti però — come si è accennato — saranno altamente apprezzabili nel restituire la Corte ai suoi compiti originari di controllo della pubblica spesa, consiste nell'istituire un vero e proprio «filtro» dei ricorsi, in modo da valutarne speditamente l'attendibilità o inattendibilità e lasciar passare soltanto quelli che, come dicono gli avvocati, hanno un certo «fumus boni juris». La nuova disciplina prevede quindi, come primo atto del procedimento, il ricorso amministrativo «rimedio preliminare — ha spiegato l'onorevole Preti nel dare ieri notizia dell'iniziativa — rispetto a quello giurisdizionale proprio del nostro sistema di giustizia amministrativa». Tale ricorso consentirà un riesame della pratica relativa ad una domanda di pensione di guerra con la più semplice forma del procedimento amministrativo anziché con quella dell'istruttoria formale da parte della Procura generale della Corte e della decisione del giudice collegiale. Naturalmente ove l'istanza della parte venga respinta o accolta solo parzialmente, sarà obbligo dell'ufficio di motivare in maniera specifica la sua decisione e di garantire al privato la consultazione del fascicolo amministrativo nonché il rilascio (in copia) degli atti che vi sono contenuti.

Il disegno di legge prevede altresì lo snellimento del vero e proprio processo dinnanzi alla Corte dei Conti: tutte le questioni che non richiedono pubblica udienza (come quelle di ricevibilità, di inammissibilità, di abbandono del ricorso) potranno essere risolte subito, con una semplice ordinanza del presidente del collegio giudicante in camera di consiglio. Inoltre, per rendere più celere la acquisizione delle prove circa la dipendenza dell'infermità da cause di guerra, si è previsto che le amministrazioni statali e gli enti pubblici siano obbligati a rilasciare i documenti richiesti dalle parti. Altre semplificazioni riguardano, nel caso di decesso del ricorrente, la continuazione della causa da parte degli eredi.

Per saldare la vecchia alla nuo

Cesare Zappulli

(Continua in 2ª pagina)

DAVANTI AL TRIBUNALE MILITARE

Iniziato il processo all'obiettore di coscienza

L'imputato Fabrizio Fabbrini, che è un assistente universitario, riconsegnò la divisa pochi giorni prima del congedo - Quattro gravi capi d'imputazione - Ammessa la citazione di due sacerdoti L'udienza di ieri è stata impiegata per le eccezioni preliminari

E' cominciato ieri dinanzi al tribunale militare territoriale di Roma il processo a carico dell'obiettore di coscienza cattolico dott. Fabrizio Fabbrini, che rifiutò di continuare a prestare il servizio militare pochi giorni prima del congedo. L'udienza è stata impiegata per la discussione delle eccezioni preliminari sollevate dalla difesa. Nella foto: Fabbrini, in divisa da aviere, mentre fa il suo ingresso in tribunale

Il processo a carico dell'obiettore di coscienza Fabrizio Fabbrini, iniziato ieri dinanzi al Tribunale militare territoriale di Roma, ha assunto, fin dalle prime battute, un carattere del tutto particolare. Per quanto rappresenti il terzo caso di obiezione di coscienza da parte di un cattolico, pure la vicenda che riguarda Fabrizio Fabbrini è, in un certo senso, inedita, perché l'obiezione è stata, diciamo così, eccepita in modo dissueto, rispetto ai casi che lo hanno preceduto. Fabbrini, infatti, ha «obiettato» a modo suo, per iscritto, e ciò facendo non si è reso conto che violava altre norme, oltre quella blanda, concernente il reato di disobbedienza militare concretatosi nel rifiuto di indossare la divisa negli ultimi dieci giorni che gli mancavano per essere collocato in congedo dall'Arma Aeronautica, presso la quale aveva prestato servizio come aviere semplice.

Un caso particolare, nuovo, quello di Fabrizio Fabbrini, che prevede una condanna sino a sedici anni di reclusione, ove il giovane fosse riconosciuto colpevole di tutti i reati ascrittigli.

In una situazione del genere, era interessante conoscere quale sarebbe stato l'atteggiamento del giovane assistente universitario nel discolparsi da un capo di imputazione così pesante. Senonché nell'udienza di ieri lo obiettore-imputato non ha aperto bocca; ha parlato in compenso il difensore, avv. Giorgio Angelozzi Gariboldi, il quale ha subito sparato a zero per aprirsi un varco attraverso il sistema accusatorio ben articolato dal procuratore militare Stellacci nei quattro capi di imputazione, e basato sul documento base rappresentato dalla «lettera ai miei comandanti» scritta dal Fabbrini.

Questa lettera — come abbiamo avuto occasione di dire — contiene una sintesi dei principii e dei concetti che albergavano nell'animo dell'imputato quando commise il «fatto criminoso»; ma contiene anche un'*alternativa* che ha complicato le cose. Eccola: «Delle due l'una: o voi preparate la guerra — ha scritto Fabrizio Fabbrini — e allora siete criminali; oppure vestite la divisa per burla, o per hobby, e allora siete persone simpatiche ma poco serie: soprattutto perché ingannate i concittadini».

Quindi gli ufficiali superiori, destinatari della missiva, non avevano che da scegliere fra la qualifica di *criminale* e quella di *buffone*. Di qui l'incriminazione anche per il reato d'insubordinazione con ingiuria.

Il difensore, avv. Angelozzi Gariboldi, dunque, ha voluto subito affrontare il nocciolo della causa, rappresentato, appunto, da questa gravissima accusa, dicendo che la lettera ciclostilata, consegnata dal Fabbrini ai suoi comandanti, era quella scorretta. Quella vera, purgata delle frasi compromettenti, era rimasta a casa, a casa del Fabbrini. Si trattò, in definitiva, di un malaugurato errore di cui l'imputato si era accorto quando le lettere erano già state consegnate.

La risposta del generale Stellacci, magistrato istruttore del processo e pubblico ministero di udienza, è stata secca ed ironica insieme: il «ripensamento» di Fabrizio Fabbrini, egli ha detto, era avvenuto dopo la visita fatta dal difensore, in carcere, e dopo la formale contestazione della lettera riconosciuta dall'imputato: il «giochetto», quindi, appariva fin troppo scoperto. Tuttavia, esso stava a dimostrare che la frase incriminata era tale da obbligare il difensore a farla sparire dal processo, per l'impossibilità di tentare una qualsiasi difesa. Bonariamente, quindi, il pubblico ministero consigliava il difensore ad aspettare, almeno, l'interrogatorio dell'imputato. Ma l'offerta non veniva colta al volo: l'avv. Gariboldi insisteva nella sua richiesta (tendente ad ottenere dal

Fabrizio Menghini

(Continua in 8ª pagina)

Iniziato il processo all'obiettore di coscienza

(Continuazione dalla 1ª pagina)

tribunale militare l'accertamento dell'errore) che i giudici finivano col respingere.

Questo significa che sul più grave dei reati contestati Fabrizio Fabbrini è già stato condannato dall'ordinanza di rigetto del tribunale?

I giudici, naturalmente, non potevano far trapelare la loro opinione al riguardo. Hanno soltanto detto che « allo stato » attuale della causa, la richiesta difensiva non poteva essere accolta. Dopo tale decisione ha avuto termine la prima udienza del processo Fabbrini. Si riprenderà mercoledì con l'interrogatorio dell'obiettore. Salvo complicazioni.

Fabrizio Menghini

L'udienza

« Aviere Fabrizio Fabbrini! ».

« Presente! ».

Il processo contro il terzo obiettore di coscienza italiano di religione cattolica è cominciato così. Qualche secondo prima due carabinieri avevano introdotto l'imputato nell'aula del tribunale militare territoriale di Roma: un giovane di statura normale, capelli neri tagliati corti, guance leggermente incavate, sguardo mite e intelligente dietro le lenti da miope. Indossava la divisa azzurra dell'Aeronautica con tanto di stellette e la cosa, sulle prime, ha sorpreso un po' tutti: l'obiettore di coscienza più famoso d'Italia aveva cambiato idea? Si era forse deciso a terminare il servizio di leva clamorosamente interrotto alla vigilia del congedo?

No, niente di tutto questo: il dott. Fabbrini si era presentato dinanzi ai giudici in uniforme dietro consiglio del suo difensore, avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi il quale, con molta pazienza, gli aveva spiegato che in caso di rifiuto sarebbe incorso in un nuovo reato di disobbedienza. E l'assistente universitario si era lasciato convincere: dopo aver manifestato pubblicamente la sua ferma intenzione di non servire mai nell'Esercito, d'altra parte, la sua coscienza si era tranquillizzata. E poi, l'abito non fa il monaco.

L'aula dove si svolge il clamoroso processo si trova al primo piano della vecchia caserma di viale delle Milizie, destinata, dalla fine della guerra, a sede del tribunale militare territoriale di Roma. E' una stanza rettangolare, con le pareti tirate a calce e il pavimento di linoleum. Sobrio l'arredamento: un gran crocefisso sovrasta lo scranno del procuratore generale, di legno massiccio color terra, come quelli del tribunale e del cancelliere. Sulla stessa parete, una scritta a caratteri cubitali ricorda che « La legge è uguale per tutti ». Di fronte il banco degli imputati.

Alle spalle del presidente una grande finestra dalla quale si intravedono i rami bagnati dei platani. Ai lati, due carabinieri in alta uniforme che scattano sull'attenti quando entra il tribunale, presieduto dal generale Giustino Raffaele, e formato dai colonnelli dell'Esercito Manlio Grenga e Giuseppe Perazzoli, e dai colonnelli dell'Aeronautica Emilio Ipsevich e Carlo Vetrella. Alla pubblica accusa il procuratore militare generale Piero Stellacci che ha di fronte il cancelliere, capitano Francesco Saraca.

L'imputazione

Nell'aula si sta pigiati come sardine: oltre la transenna di legno che delimita il settore destinato al pubblico, non c'è posto neppure per un gatto ed altra gente attende nel corridoio il turno di entrare. Sono quasi tutti giovani, volti di studenti, allievi o colleghi del Fabbrini. Si scorge anche qualche abito talare.

Dietro al banco della difesa, dove ha preso posto l'avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, che assiste l'imputato con il collega Antonio Fontana, siede la famiglia Fabbrini al completo: il padre, dottor Giuseppe, direttore generale dell'Ente nazionale casse rurali; la madre, signora Ilda; la sorella Mimma, sposata ad un avvocato romano ed il fratello Giorgio, laureando in medicina.

Nel silenzio generale, il relatore, col. Perazzoli, dà lettura del capo di imputazione: Fabrizio Fabbrini, nato a Forlì il 28 luglio 1938, residente in Roma via Franco Lucchini n. 34, assistente universitario presso la cattedra di Istituzioni di Diritto Romano nell'Università di Roma, incensurato, aviere in servizio presso il comando della seconda Regione Aerea di Roma, deve rispondere: « 1) di *attività sediziosa* (articolo 182 del codice militare di pace) perché essendo aviere in servizio, il giorno 6 dicembre 1965, in Roma, compiva attività diretta a suscitare in altri militari il malcontento per la prestazione del servizio alle armi, in quanto moralmente biasimevole, restituendo, con gesto preordinato e clamoroso "di protesta", alcuni giorni prima del completamento del servizio di leva, la propria uniforme militare presso il gruppo Carabinieri del Comando della Seconda Regione Aerea e diffondendo copie ciclostilate di una lettera da lui diretta ai propri comandanti, nella quale, tra l'altro, e in armonia con il totale contesto, si vantava di restituire "divisa e stellette", avendo compreso che "fare il soldato in tempo di pace significa aiutare gli altri a preparare la guerra". Inoltre, proclamava di non essere "mai stato un soldato", di "essere sempre stato un obiettore", di non "aver neppure giurato" e di aver rifiutato la divisa l'anno precedente al C.A.R. e di avere in seguito "continuato a considerarsi obiettore" e a "protestare contro l'esercito". Affermava, poi, il proposito di "non combattere per nessuna ragione, a nessun titolo e in nessuna forma, neppure come sguattero o porta feriti", ostentando di non "sapere cosa sia la patria" ».

« Il secondo reato contestato a Fabrizio Fabbrini — ha proseguito il relatore — è quello di *istigazione a commettere reati militari* (articolo 212) perché il giorno 6 dicembre 1965, in Roma, istigava militari a commettere reati militari di assenza al servizio alle armi, mediante la diffusione di copie ciclostilate di una lettera nella quale era scritto che "trentun generosi (identificabili in militari imputati o condannati per reati determinati da obiezione di coscienza) sono in carcere per aver obbedito al quinto comandamento di Dio" e che "occorre obiettare e proclamare che al cristiano non è lecito fare il soldato, neppure in tempo di pace" ».

« Il Fabbrini — ha continuato il colonnello Perazzoli — è poi accusato di *insubordinazione continuata con ingiuria verso superiore ufficiale* (artt. 189 e 47, n. 4) per avere offeso l'onore e il prestigio del tenente colonnello dei carabinieri Cianciulli e del colonnello dell'aeronautica Moschino, consegnando, prima all'uno e poi all'altro, copia di una lettera nella quale era posta agli stessi l'alternativa: « Delle due l'una: o voi preparate la guerra, e allora siete criminali; oppure vestite la divisa per burla, o per *hobby*, e allora siete persone simpatiche ma poco serie: soprattutto perché ingannate i concittadini ».

La difesa

Quarto ed ultimo reato: *disobbedienza aggravata* (articoli 173 e 47, numero 4) « perché il giorno 6 dicembre 1965, in Roma, nella caserma "Montezemolo" rifiutava di indossare la uniforme militare disobbedendo all'ordine del tenente colonnello Moschino alla presenza di tre militari ».

La parola è quindi toccata al difensore, avvocato Giorgio Angelozzi Gariboldi, il quale, dopo aver ricordato che il gesto del Fabbrini trova il suo fondamento e le sue giustificazioni morali nei profondi sentimenti religiosi dell'imputato, ha formulato una serie di richieste. Il legale ha sollecitato innanzitutto la citazione come testimone del sacerdote Antonio Penazzi « il quale, essendo stato per oltre dieci anni l'assistente spirituale dell'imputato, è a conoscenza del travaglio interiore che ha accompagnato la sempre più decisa determinazione dello stesso all'obiezione », nonché la citazione del teologo moralista Bernard Hering « al cui consiglio il Fabbrini ha fatto più volte ricorso per superare il suo delicato caso di coscienza ».

A detta del difensore, « tali testimonianze sono da considerarsi essenziali ai fini di un'esatta comprensione della personalità morale dell'imputato e della connessione tra il suo gesto e le sue convinzioni religiose ».

« Ai fini della concessione dell'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale — ha poi detto Angelozzi Gariboldi — la difesa chiede l'acquisizione di alcuni documenti: la "Costituzione Pastorale del Concilio Ecumenico", la "Dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa" e gli atti della Commissione degli Affari Costituzionali contenenti la proposta di legge sull'obiezione di coscienza. Chiediamo, altresì la citazione del sottosegretario alla Giustizia, on. Riccardo Misasi, affinché confermi quanto ebbe a dichiarare in Parlamento: e cioè che il Governo avvertiva come il problema della obiezione di coscienza fosse venuto maturando nella coscienza del Paese ».

Il patrono ha concluso sollecitando l'ammissione di nuovi testi ed il rinvio del processo ad altra udienza: un testimone citato per ieri mattina, l'avvocato Claudio Schwarzemberg, infatti, non si era potuto presentare essendo indisposto.

Il procuratore generale non s'è opposto, in linea di massima, alle richieste della difesa, rimettendosi al tribunale. Ha rilevato, però, l'inutilità di ascoltare come testi i due sacerdoti e di acquisire i documenti del Concilio Ecumenico e quelli del progetto di legge relativi all'obiezione di coscienza. « Gli atti del Concilio — ha detto in particolare il colonnello Stellacci — li conosciamo tutti. Ma qui non si deve fare una discussione filosofica, bensì giudicare il Fabbrini secondo le leggi dello Stato. Quanto ai due sacerdoti, che cosa ci dovrebbero venire a dire? Forse che l'imputato è un cattolico esemplare? Questo non l'abbiamo mai messo in dubbio. Comunque, i casi sono due: o essi hanno dissuaso l'imputato dal suo gesto, ed allora non potranno che confermarlo; o hanno esortato a comportarsi così, e in questo caso potrebbero anche essere incriminati ».

Il tribunale si è, quindi, ritirato in camera di consiglio: dopo circa tre ore il presidente ha dato lettura dell'ordinanza con la quale quasi tutte le istanze difensive sono state respinte. I giudici hanno ammesso solo la citazione di don Antonio Penazzi e di padre Bernard Hering e non si sono opposti all'esibizione, da parte della difesa, delle dichiarazioni dell'on. Misasi e del testo del progetto di legge relativo all'obiezione di coscienza.

Il processo è continuato con la relazione del col. Perazzoli il quale, dopo aver ricostruito le vicende che portarono all'arresto del Fabbrini, ha sottolineato che questi fu sempre un buon soldato: solo una volta ebbe una punizione per non essersi presentato all'appello.

Una lettera

A questo punto, ci si aspettava che il tribunale iniziasse l'interrogatorio dell'imputato, ma l'avvocato Angelozzi Gariboldi è tornato alla carica con una nuova istanza: il penalista ha chiesto l'acquisizione agli atti di una lettera ciclostilata inviata da Fabbrini alla madre, simile a quella consegnata ai superiori, ma senza la frase ritenuta offensiva. Secondo il difensore, il Fabbrini si sarebbe sbagliato: avrebbe, cioè, inviato alla sua famiglia la lettera destinata ai superiori e viceversa. Egli, quindi, non intese offendere nessuno.

All'acquisizione di tale lettera, esibita in copia dal legale, si è vivacemente opposto il rappresentante della pubblica accusa. « Che Fabbrini abbia scritto una o più lettere parlando bene della Bibbia, della religione ecc., non ci interessa. Ci interessa solo la lettera consegnata ai superiori e contenente la frase ingiuriosa. Quando interrogai l'imputato, poco dopo il fatto, egli ebbe modo di esaminare tale lettera pagina per pagina. Allora riconobbe di averla scritta. Solo dopo una ventina di giorni, quando cioè aveva parlato con il suo avvocato disse per la prima volta che c'era stato uno scambio ».

« Comunque — ha concluso il P.G. — aspettiamo l'interrogatorio dell'imputato: dato che è tanto coraggioso forse riconoscerà di aver effettivamente voluto rivolgere ai suoi superiori le parole contenute nella lettera agli atti ».

Nuova riunione del tribunale in camera di consiglio per circa un'ora: poi anche questa istanza è stata respinta.

Mercoledì 16 Fabrizio Fabbrini spiegherà ai giudici i motivi che l'hanno indotto a compiere il suo clamoroso gesto.

Franco Nicotra

Il « 71 » a Torino è uscito un'altra volta

Torino, 12 febbraio

Il « 71 », uscito lo scorso sabato sulla ruota di Torino dopo 134 settimane di assenza provocando una vincita al Lotto di 2 miliardi e mezzo di lire complessivamente da dividersi tra oltre 120.000 scommettitori, si è presa una piccola rivincita. Infatti, il primo numero estratto quest'oggi sulla ruota di Torino dal « martinitt » bendato, è stato proprio il « 71 ». La scorsa settimana uscì « ultimo estratto »; questa volta, « primo ». Ben pochi però sono stati gli scommettitori che hanno avuto « fiducia », puntando sull'ex ritardato. « Non apprezzabili », sono state definite da un funzionario del Lotto e Lotterie le scommesse sul « 71 » di questa settimana.

UNO SPIETATO DELITTO IN ASSISE

Rinviato il processo agli uccisori del vigile notturno Luigi Moriconi

Il provvedimento è stato determinato dall'assenza di alcuni testimoni - Giovanni Tutino, latitante, e il complice Ferretti, spararono alla guardia che li aveva sorpresi a rubare

Il vigile notturno Luigi Moriconi, ucciso a revolverate da Giovanni Tutino, perché lo aveva sorpreso, insieme al complice Amedeo Ferretti, mentre rubava pesci rossi in una villa

La seconda Corte d'assise, presieduta dal dott. Ruggero D'Arienzo, ha rinviato ieri a nuovo ruolo il processo contro Giovanni Tutino ed Amedeo Ferretti, i giovani accusati di aver assassinato, il 10 maggio 1963, il vigile notturno Luigi Moriconi, contro altre cinque persone accusate di atti osceni, e contro Biagio Streva, accusato di rapina.

La decisione della Corte è stata determinata dall'assenza di due parti lese (nei confronti di una era stata omessa la citazione, nei confronti dell'altra la notificazione era nulla) e di uno degli imputati, gravemente malato.

Poiché il presidente non ha ritenuto possibile celebrare il processo in assenza di quelle persone, è stata emessa l'ordinanza che dispone il rinvio a nuovo ruolo.

Tutino, che è tuttora latitante, freddò a colpi di pistola il vigile Moriconi, che l'aveva sorpreso a rubare pesci rossi in una villa sulla Cassia, insieme al suo amico Ferretti. Arrestato quest'ultimo, si seppe dall'interrogatorio che i due, insieme ad un certo Biagio Streva, erano i responsabili di una rapina, consumata giorni avanti ai danni di un tabaccaio, e di altri episodi delittuosi.

Gli agenti scoprirono anche che i tre erano membri di una « gang » piuttosto equivoca, dedita, tra l'altro, a « balletti verdi »: da qui, il rinvio a giudizio, ma solo per atti osceni, nei confronti di altre cinque persone: Gino Cingolani, Luciano Ligna, Mario Mocci, Adelmo Giammarile e Gaetano Vecchione. (Streva, invece, deve rispondere di rapina).

Il processo venne rinviato una prima volta il 19 ottobre del '64, in quanto gli atti furono rimessi alla Corte Costituzionale: il difensore del Ferretti aveva eccepito l'incostituzionalità dell'art. 116 del Codice penale, che riguarda il concorso di più persone in uno stesso reato. Perché, se fu Tutino a sparare — disse in sostanza l'avvocato —, anche Ferretti deve rispondere di omicidio, sia pure a titolo di concorso?

Ma la Corte Costituzionale dichiarò infondata la questione, e il problema venne nuovamente iscritto a ruolo per ieri. Dopo la decisione di ieri, se ne riparlerà tra qualche mese.

Il maggiore imputato, Giovanni Tutino, come s'è detto, è riuscito fino ad oggi a sfuggire alla cattura. Verso la fine del '64, si diffuse la notizia che il giovane assassino era rimasto a sua volta vittima di un bandito: infatti, a pochi chilometri da Catania, fu trovata una testa mozza, i cui lineamenti sembravano coincidere con quelli del Tutino.

Ma un'accurata perizia necroscopica rivelò che quella testa non apparteneva al Tutino. Per di più, poco tempo dopo, l'assassino venne intervistato da un cronista. Adesso sembra sia nascosto sulle montagne dell'Agrigentino.

La Borsa di Roma

Il *movimento* degli affari di Borsa ha registrato una riduzione. Rispetto alla settimana precedente la media giornaliera degli scambi è passata da 930.065 a 700.635 azioni, da 47.100.000 a 32.100.000 lire di capitale nominale sui titoli di Stato e da 160.020.000 a 128.800.000 lire di capitale nominale sulle obbligazioni.

La *tendenza*, vivacemente contrastata martedì e mercoledì, ha finito per orientarsi al ribasso.

L'indice generale dei corsi è diminuito, nel complesso, di 2,15% a Roma e di 1,10% a Milano.

Sul mercato romano tutti i gruppi hanno accusato delle flessioni e le cedenze più sensibili si sono verificate per Nebiolo (— 5,70%), Pozzi (— 6%), Sviluppo (— 6,80%) e Acqua Marcia (— 7,30%). Le azioni Terme Acqui, sempre intrattate, hanno abbandonato il 14% del loro valore in adeguamento alla più bassa valutazione della piazza milanese.

Tra i titoli locali resistente l'Italcable.

Nel settore del reddito fisso riflessive le obbligazioni convertibili

(TAGAR)

TEATRI-CONCERTI-CINEMA-VARIETÀ

TEATRI

Diurna di « Aida » all'Opera

Oggi alle 17, ottava recita in abbonamento alle diurne con « Aida » di G. Verdi (rappr. n. 41), concertata e diretta dal M° F. Previtali. Regia di H. Graf. Scene e costumi di G. Wakhevitch. Maestro del coro G. Lazzari. Coreografia di G. Lauri. Interpreti principali: G. Tucci, F. Cossotto, G. Limarilli, M. Zanasi, I. Vinco, L. Roni. Gli spettacoli serali di « Aida » avranno inizio, anziché alle 21, come era stato in precedenza programmato, alle ore 20,30.

Eugen Jochum all'Auditorio

Oggi alle 17,30 all'Auditorio concerto diretto da E. Jochum (stagione di S. Cecilia, tagl. n. 24). In programma: Vivaldi: Concerto a due cori in la magg.; Beethoven: Sinfonia n. 9 per soli, coro e orchestra.

Festivo all'Arlecchino

Rocco D'Assunta e Solvejg oggi, nell'unico spettacolo festivo delle 17,30, presentano « Io, Angelo Musco », « Come Marilyn Monroe » e « Una donna nuda » di Turi-Vasile e Roda, che tanto successo di pubblico ottengono per le loro indovinatissime interpretazioni.

E.T.I. - TEATRO VALLE - T. 653794
Teatro Stabile della Città di Roma
Il MERCANTE di VENEZIA
di W. SHAKESPEARE
OGGI, unico festivo, ore 17
MARTEDÌ, familiare ore 21
MERCOLEDÌ, ore 21
GIOVEDÌ, ore 17 a prezzi familiari
VENERDÌ, ore 21
SABATO, ore 16 e ore 21
GLI SPETTACOLI AVRANNO INIZIO PUNTUALMENTE ALL'ORA FISSATA
Per gli abbonati, è valido il turno «C» da martedì 15 a domenica 20

Festivo alla Cometa

Continuano le repliche della commedia di P.B. Bertoli «L'andirivieni». Oggi alle 17,30 unico spettacolo festivo con la partecipazione di S. Mondaini, D. Perego, G. Durano, E. Garinei, G. Rocchetti, per la regia di Quaglio. Domani lunedì riposo.

Novità al Teatro Centrale

Domani lunedì alle 21,15 prima rappresentazione de « L'isola » di Fabio Mauri con M. Berneck, A. Bonucci, R. Dexter, M. G. Lazzari, F. Mulè, D. Paris. Regia di F. Mauri. Da martedì sono validi i turni A-B-C-D.

TEATRO PARIOLI
OGGI, ore 17,30 e 21,30
i ROMPIGLIONI
Rivista in 2 tempi di
CASTALDO, FAELE e TORTI
Prenotazioni: 874.951 - 803.523

Festivo all'Eliseo

Nell'unico spettacolo festivo di oggi alle 17 la compagnia Proclemer-Albertazzi con la partecipazione di L. Brignone e con M. Feliciani darà una replica di « Maria Stuarda » di F. Schiller; regia di L. Squarzina. Domani sera alle 21 (prezzi familiari) inizia la terza settimana.

Ultima di Eduardo al Quirino

Oggi alle 17,30 avrà luogo l'ultima recita della novità assoluta di Eduardo « Due giorni dispari », spettacolo di due atti unici composto da « Dolore sotto chiave » e « Il cilindro ». Interpreti principali: E. De Filippo, F. Parenti, R. Bianchi, G. Giachetti, G. Di Napoli, G. Palumbo, A. Walter; regia di De Filippo.

TEATRO DELLE ARTI
Via Sicilia 59 Tel. 480.564
IL TEATRO STABILE DI TRENTO E BOLZANO
Martedì 15 gennaio ore 21,30
PRESENTA
IL VENTAGLIO
di CARLO GOLDONI
con
NINO BESOZZI
Regia di Fantasio Piccoli
PRENOTAZIONI: TEL. 48.05.64

ECCEZIONALE SUCCESSO
COLA DI RIENZO
MAESTOSO
AVENTINO
MONDIAL
GARDEN
BRANCACCIO

Un eccezionale successo per una eccezionale contemporanea
EMPIRE-ARISTON
ROBERT HAGGIAG presenta un film di PIETRO GERMI
Signore & Signori
con
VIRNA LISI
GASTONE MOSCHIN
OLGA VILLI
ALBERTO LIONELLO
BEBA LONCAR
FRANCO FABRIZI
NORA RICCI
GIGI BALLISTA
una coproduzione italo-francese
DEAR FILM PRODUZIONE e R.P.A., Roma LES FILMS DU SIECLE - Parigi
IL SERPENTE PIÙ VELENOSO DELL'ANNO!

Ai CINEMA
APPIO-OLIMPICO
IL SUCCESSO CHE DIVERTE TUTTA ROMA
DINO RISI
L'OMBRELLONE

EASTMANCOLOR WIDESCREEN
È UN FILM PER TUTTI

Festivi al Parioli

Al Teatro Parioli, seralmente gremito di un pubblico che festeggia con applausi anche a scena aperta la divertente rivista satirica « I Rompiglioni », oggi domenica doppio spettacolo festivo a prezzi normali: ore 17,15 e 21,30.

Festivo al Piccolo Teatro

Oggi alle 17,45 festivo dello Spettacolo del Buonumore di M. Lando e S. Spaccesi con: « Non c'è tempo per peccare » di Finn e « I defroidati » di Costanzo-Rastellini.

Festivo al Ridotto

Oggi alle 17 unica replica della novità di G. Gazzetti « Immortali si muore », regia di L. Pascutti, con la compagnia Guardabassi-Gonda. Domani sera alle 21 (prezzi familiari) inizia la seconda settimana.

Festivo al Rossini

Oggi alle 17,30 festivo di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con il successo comico « Pensione "La Tranquillità" » di Caglieri.

Festivo al San Saba

Oggi alle 17,30 festivo della Compagnia dei Possibili con « Le vitaiole », (Le Bacchidi) di M. Rosaria Berardi, da Plauto, lo spettacolo adatto per tutte le età. Regia di Durga. Scene di E. Amati.

ACCADEMIA FILARMONICA: giovedì al Teatro Olimpico spettacolo delle famose marionette di Praga (tagl. 14) alle ore 17 e 21,15; prezzi minimi per bambini e studenti.

ARTISTICO OPERAIA: ore 17,15 la C.ia Stabile del Teatro nella prima rappresentazione di « La paura ».

BAGAGLINO: ore 22 Castellacci, Cirri, Palumbo e Pingitore presentano « Il fantastorie ».

BABY PARKING (via S. Prisca 16, tel. 57.22.24): dalle ore 16 alle 20 visita ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito.

BELLI: ore 16,30 e 19,30 Teatro Popolare Contemporaneo con « Dopo il miracolo » di Franco De Stefani.

BORGO S. SPIRITO: ore 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi in « La sua giornata », 3 atti di Giuseppe Toffanello; prezzi familiari.

DELLE ARTI: ore 17,30, addio della [illegible]

DE' SERVI: ore 18 la Stabile diretta da F. Ambrosiani con « La piccola olandese » di Romolo Cecena.

FIAMMETTA: ore 17 e 21,15 « Teatrino dei Gufi », cabaret musicale in 2 tempi.

FOLK STUDIO: ore 16,30 Middle Jazz Quartet: Jazz e Jam session: ore 22 The Wilder Brothers, Julio V. Camardese, S. Doria, G. Pampiglione.

PANTHEON: ore 16,30 le marionette di M. Accettella in « Cappuccetto rosso » (telef. 832.254).

SATIRI: imminente la C.ia Italiana di Arte Drammatica con "I Non" nella commedia « Il Knack » [illegible] di A. Jellicoe.

SISTINA: oggi alle ore 17,15 Garinei e Giovannini presentano Marcello Mastroianni in « Ciao, Rudy ».

SOCIETÀ AMICI CASTEL S. ANGELO: ore 17 concerto di musica operistica a cura di Alba Anzellotti.

SOLISTI DI ROMA (Aula Borromini): martedì ore 21,15 secondo concerto; in programma: Bach, De Cavalieri, Tartini, Rolla, Galuppi.

VALLE: ore 17 il Teatro Stabile della città di Roma presenta « Il mercante di Venezia » di Shakespeare.

DANCING - RITROVI

ALBERGO VILLA SVIZZERA - Bar Ristorante Dancing (Castelgandolfo): [illegible]

A BAGNI DI TIVOLI HOTEL TERME - Carnevale 1966: [illegible]

AL CAFFE' "GRANDE ITALIA" (piazza Esedra): [illegible]

AL "GLOBUS HOTEL", [illegible]

ALLA "RAGNATELA" - Dancing Ristorante [illegible]

ALL'89 DI VIA VENETO giovedì, sabato ore 21,30: veglia; martedì: veglionissimo; giovedì, domenica e martedì ore 17: tè danzante, complesso attrazione "The Cynthians". Ingr.: veglia L. 1500, tè L. 800 con cons. tavolo. Infor. 383969 - 464592.

AL "RANCHO" (via Montebello 104-a e 102-b, adiacenze Termini): il vero wiscky gogò, birra alla spina. Domenica tè danzante - Giovedì 17, sabato 19, martedì 22 Carnevale Romano - Veglionissimo - Prenotarsi in tempo: tel. 478.662.

ALLA TAVERNA PATRIZIA, caratteristico locale sotto il Tevere di Roma, gran Carnevale 1966. Cena fredda. Veglionissimi 17 e 22 febbraio L. 3.500. Ricchi cotillons. Ogni sera trattenimenti danzanti con l'orchestra "The Rolfs"; aria condizionata. Corso Vittorio Emanuele, 286. Prenotarsi: 56.56.69 - 56.19.02.

AL "NEW FLORIDA" (piazza di Spagna, ang. via del Babuino 118-a, tel. 688.708) tutte le sere con l'orchestra d'attrazione « Rolando e i Delfini ». Grande spettacolo di varietà internazionale. Per il Carnevale giovedì, domenica e martedì grasso the danzante ore 17.

AL PALAZZO BRANCACCIO (largo Brancaccio n. 83): oggi 13 febbraio, alle ore 17, Grande tè danzante di Carnevale. Ingresso L. 700 (compresa consumazione). Giovedì 17, sabato 19 e martedì 22 febbraio alle ore 22, Veglionissimi di Carnevale con il complesso attrazione "Zelio e le Furie".

CIRCO ORLANDO ORFEI - Velodromo Appio (via Appia Nuova): solo per pochi giorni con il suo nuovo circo ed un grandioso spettacolo. Due spettacoli: ore 16 e 21,15. Visita allo zoo. Circo riscaldato.

"BRIGADOON" (Via Aurelia km. 12, telefono 626.089): Saloni per banchetti - Parties. Aperto tutto l'anno. "Brigadoon" - Informazioni 626.089.

CARNEVALE alla BOITE PIGALLE Night Club (Via dell'Umiltà 77, tel. 672.274): divertimento assicurato con la vedette di Acapulco "Charro Lucas" ed il "The Carer's Show" - Acclamato complesso "I 5 Duca" - Giovedì 17, sabato 19 Gran Gala - Martedì 22 Veglionissimo. Prenotazioni presso il locale.

CARNEVALE DEI BAMBINI nei saloni di Palazzo Brancaccio (largo Brancaccio 82): Giovedì grasso 17 e Sabato grasso 19 febbraio dalle ore 16 in poi. Veglioni mascherati del mondo piccino con le più divertenti attrazioni - Ingresso L. 1000 (comprese consumazioni, pasticceria e servizio).

CARNEVALE GOLIARDICO allo "OPEN GATE" - La tradizionale festa goliardica di Carnevale si terrà quest'anno all'« Open Gate » via S. Nicolò da Tolentino 3 (cinema Fiammetta) oggi domenica dalle 16,30 alle 20,30. - Ingresso L. 900 compresa qualsiasi consumazione (whisky, ecc.).

CARNEVALE al RIFUGIO DI NEMI 17, 19 e 22 febbraio: Veglia danzante con cena e cotillons. Prezzo tutto compreso L. 4500 - Prenotazioni al 93.94.010.

HOTEL RISTORANTE NUOVA FLORIDA moderno complesso saloni banchetti, zona residenziale a monte di Torvajanica. Carnevale 1966. Veglionissimi: giovedì 17, sabato 19 e martedì 22 febbraio suoneranno i complessi "The Kriminal's" col Duo Louis e The Bats con Line; ricchi cotillons. Presenterà Romano da Prato. Prenotazioni: 990.091 - 990.255.

DA "UGO AL PAGGIO" veglionissimi giovedì, sabato e martedì con orchestra cotillons e cena L. 4.000, via Settebrani (Raccordo anulare Salario). Prenotazioni: 6911.687.

"IL FUNGO" all'EUR - Ristorante American Bar... a quota 140! Si mangia e si beve sempre a volontà con solo 3000 lire. Aria condizionata. Aperto mattina e sera fino a notte inoltrata (lunedì riposo). Prenotazioni tavoli: telef. 591.19.59 e 591.04.47.

"LA CAPANNACCIA" - Veglionissimi: giovedì, sabato, domenica e martedì con il noto complesso "Ice Men" (uomini di ghiaccio) - Cena completa, cotillons e champagne tutto compreso L. 4000 - Locale caratteristico vecchio casale ottocentesco. Prenotazioni: tel. 940.135, 43.74.410, via Tuscolana km. 15,500

Argo: Vaghe stelle dell'orsa.

RISTORANTE ALBERGO EUROPA (Castelgandolfo - via Mazzini 8, tel. 930.840): Veglionissimo di Carnevale sull'incantevole cornice panoramica del lago - Cena, orchestrina, ricchi cotillons, vari premi agli intervenuti. Si accettano prenotazioni.

RISTORANTE "LA FRANCESCANA" (Via Cassia 632 - Tel. 30.71.952): giovedì 17 e martedì 22 grandi serate carnevalesche. Ricche cene. Cotillons - Allieterà le serate il complesso "The Darwess".

RISTORANTE "TRE FONTANE" Griglia e Girarrosto (Via Tre Fontane 170, tel. 510.506).

TABERNA "DA CICERUACCHIO" Ne le vecchie carceri risorgimentali a Ripa Granne specialità da la grija de bosco e dal girarrosto. Canti vecchi cò Giulia Jandolo e Er Barone Von Kiappan (Trastevere - Via del Porto, tel. 506.046)

VEGLIONISSIMI all'EDEN TUSCOLANO: sabato 19 febbraio, martedì 22 febbraio complesso Jandolo con Frank e Rossella - Ingresso, ricco [illegible]

Ai CINEMA
AUGUSTUS - GIULIO CESARE
CALIFORNIA - ALCYONE
COLORADO - NUOVO
IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE!
un film di Marco Vicario
7 UOMINI D'ORO

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Made in Italy e rivista [illegible]

Esperia: [illegible] di Zorro e rivista [illegible]

Oriente: [illegible]

Trianon: [illegible]

Volturno: [illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I 4 figli di Katie Elder (aper. 14,30, ult. 22,50).

Ambasciatori: Ciao Pussycat (apertura 15, ult. 22,50).

America: I 4 figli di Katie Elder (aper. 14,30, ult. 22,50).

Appio: L'ombrellone.

Archimede: The Agony and the Ecstasy (15,30, 17,45, 20, 22).

Ariston: Signore e Signori (14,15, 16,35, 20,15, 22,50).

Arlecchino: Io la conoscevo bene (15,30, 18, 20,30, 23).

ARLECCHINO
IO LA CONOSCEVO BENE
Sandrelli - Tognazzi - Manfredi
Regia di PIETRANGELI

AL FIAMMA
GIALLO! POLIZIESCO!! SENSAZIONALE!!!
UNIDIS presenta
IL NUOVO FILM di ANDRE' CAYATTE
NON SONO UN'ASSASSINA
IL "SUSPENCE" DELL'ANNO
Per potere gustare l'ECCEZIONALE FINALE il pubblico è vivamente pregato di non entrare in sala negli ultimi trenta minuti di spettacolo.
ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 18,15 - 20,30 - 23

Ai cinema
EURCINE
VIGNA CLARA
IL PIÙ STREPITOSO E DIVERTENTE SUCCESSO DELLA STAGIONE
MARCELLO MASTROIANNI
VIRNA LISI · CATHERINE SPAAK
PAMELA TIFFIN · LUCIANO SALCE

OGGI DOMANI DOPODOMANI
in EASTMANCOLOR

TEATRO FIAMMETTA
TEL. 470.464
PROSEGUE IL SUCCESSO DEL
Teatrino dei Gufi
cabaret musicale in due tempi
OGGI 2 SPETTACOLI:
ore 17,15 familiare
ore 21,15 serale
Domani lunedì: riposo

STREPITOSO SUCCESSO al
cinema d'essai SALONE MARGHERITA
Da tutti richiesto ritorna sugli schermi romani.
Il più grande spettacolo sportivo del mondo in un film di autentica poesia!